Un mondo di bambù

Non sono alberi, come generalmente si pensa, ma “erbe giganti”, in grado di crescere, in alcuni casi, alla velocità di un metro al giorno. Nel mondo esistono 1.500 specie di bambù, una pianta sempre più utilizzata in ogni settore, dalle tisane all’arredo di parchi e giardini, fino alla produzione di plastiche verdi

di **Lorenzo Bar**

Associazione Italiana Bambù
www.bambuitalia.it

© Hoang Long Ly, archivio OPC 2015 - Nikon D4, 80 mm, 1/800 sec, f/10, iso 640

Se fino a pochi anni fa l'interesse per il bambù era rivolto solo all'utilizzo di tipo estetico e paesaggistico, oggi si stanno scoprendo molti altri sviluppi in campo agricolo e industriale. L'economista belga, Gunter Pauli, cita proprio la filiera del bambù tra i primi dieci progetti realizzabili secondo i principi innovativi della "Blu Economy"

I caratteristici fusti cilindrici del bambù possono arrivare ad oltre **30 metri** di altezza

Il bambù, la pianta del futuro. Questo era il titolo di un mio vecchio articolo, su di una pubblicazione specializzata. Oggi, a molti anni di distanza, quella previsione, in Italia, si sta avverando.
Il mondo in questi ultimi anni ha sempre più necessità di ricorrere a fonti alternative, riproducibili ed ecosostenibili. La richiesta di "no food" (legno, carta, ecc.) aumenta inesorabilmente, si calcola di circa un 20-30% ogni anno, e così anche di alternative vegetali nel settore dell'alimentazione. Consapevoli che non è più sostenibile continuare a disboscare e distruggere le ultime foreste del pianeta.
Negli anni Ottanta, con l'amico Bruno Visentini, autore del primo libro italiano, tecnico-scientifico, sul bambù (Verde di bambù), fondammo l'AIB, l'Associazione Italiana Bambù. Entrambi eravamo appassionati del mondo verde, ed in particolar modo di quelle piante erbacee, appartenenti alle graminacee, che vengono molto genericamente catalogate sotto il nome di bambù.
La mia passione per tutto ciò che è natura risale alla mia infanzia. Grazie agli stimoli, alla conoscenza e all'amore per la Terra trasmessa dai nonni ed in particolare da uno zio, capostazione di una piccola stazione in Alto Adige, che era un vero, piccolo gioiello botanico.
Ci parve dunque naturale fondare un'associazione che si interessasse alla divulgazione e conoscenza di queste fantastiche piante. In Europa erano appena nate alcune associazioni del bambù, capofila la Francia, con una tradizione già consolidata da anni, che riuniva gli appassionati transalpini in quella che sarebbe poi diventata la famosa Bambuseraie di Prafrance.
In Italia, la conoscenza di queste piante, che contano più di 70 generi e 1.500 specie, era ancora legata a pochissimi appassionati, più che altro botanici o vivaisti specializzati. L'esordio dell'Associazione Italiana del Bambù fu pertanto difficile, e non sempre così gratificante come ce lo prospettavamo. All'inizio le richieste erano tutte sul tipo: "Come posso estirparlo dal mio giardino?", "Che diserbanti posso utilizzare?". Lascio immaginare le soddisfazioni che ci davano simili domande.
Con il tempo, abbiamo imparato ad affrontare anche i consolidati pregiudizi e le "favole metropolitane" che erano nate attorno a queste piante, proseguendo nella nostra opera di divulgazione e publicando un primo bollettino autoallestito con l'aiuto di alcuni associati. Alcuni anni dopo abbiamo formalizzato, con atto pubblico, la fondazione dell'associazione, subito impegnata in un corposo programma di conferenze, riunioni e pubblicazioni di articoli divulgativi sulle riviste che ci ospitavano.
L'interesse per queste piante, in Italia, è stato comunque agli inizi più in campo paesaggistico che di utilità pratica. Con l'attenzione crescente di una schiera di persone interessate al verde e alla natura, anche il bambù ha iniziato a ritagliarsi il suo spazio nei parchi e nei giardini.
In occasione dei campionati di calcio degli anni Novanta, a Roma, all'Orto Botanico gestito dall'Università La Sapienza, si potè realizzare la prima collezione di queste graminacee.
Su di un terreno in posizione collinare, una valletta con un bell'affaccio su Roma, si posero a dimora, secondo un progetto che valorizzasse anche le belle prospettive sulla città, una settantina di specie. Le varietà furono scelte tenendo soprattutto in conto le possibilità di acclimatamento, la provenienza e la valenza botanica. A distanza di tanti anni dal loro impianto, possiamo affermare che lo sviluppo di tutte le specie è stato eccellente: le Bambuse subtropicali sono dei bellissimi cespugli e alcuni bambù della specie *Phyllostachys* hanno raggiunto le loro massime dimensioni, con culmi che richiamano più l'aspetto di alberi che di "erbe giganti", come sono in realtà.

Un metro al giorno, il record di crescita del bambù

Sono pochissime le piante nel mondo vegetale che hanno una crescita così veloce. Ho visto e constatato, nelle migliori condizioni climatologiche, sviluppi dei giovani culmi anche di un metro nell'arco di una sola giornata.

E' impressionante e affascinante osservare l'uscita dei germogli, utilizzati anche come ottimo alimento. Il germoglio appuntito si apre la strada attraverso il suolo, uscendo praticamente dello stesso diametro del culmo che si formerà. Nel caso ad esempio di un grosso bambù tropicale, del diametro che può superare i 20 centimetri, si vedrà quindi uscire dal terreno una sorta di "proiettile" di quel diametro. Qualora il terreno sia secco il germoglio emette un liquido dalla punta che inumidisce e facilita la fuoriuscita del giovane culmo.
Il nome di queste piante è di origine onomatopeica, cioè deriva dal suono, fsimile a quello di un'esplosione, che si verifica allorchè un culmo viene bruciato: bam-bù. Questo perché l'aria racchiusa nei culmi tra un setto e l'altro si riscalda e va in pressione, a tal punto da creare una

Robusto, flessibile e rinnovabile, negli ultimi anni il bambù ha trovato largo impiego nella **bioedilizia** per la realizzazione di case e arredi ecocompatibili

CANON EOS 70D; 10 MM; 1/5 SEC; F/3,5; ISO 200

DATI EXIF NON DISPONIBILI

DATI EXIF NON DISPONIBILI

DATI EXIF NON DISPONIBILI

Nelle campagne giapponesi sono frequenti le **abitazioni** realizzate interamente in bambù

forte esplosione con tanto di lancio di pezzi infuocati.
In Estremo Oriente, i bambù di un certo diametro (8-15 cm) vengono utilizzati come contenitori. Ripieni di carne, pesce o altro, vengono posti direttamente sul fuoco. Il bambù, verde, in questo caso, rilascia al suo interno particolari essudati che favoriscono la cottura del cibo. Il gusto, con questo sistema, è molto particolare e può ricordare la nostra cosiddetta cottura "al cartoccio".
In Giappone, nei ristoranti tradizionali dove ci si accomoda seduti sul tatami, il tofu lo si trova servito a centro tavola immerso nel suo liquido, in mezzo culmo di bambù, verde e tagliato tra i due setti, posto su di un fornello. Agli estremi del culmo, chiuso dalle due pareti naturali dell'internodo, vengono posti due piccoli bicchierini da sakè, che raccolgono le goccie di essudato che escono a causa del riscaldamento.
Durante un mio viaggio in Giappone, un "falegname" del bambù, che condivideva la nostra tavola, ci rivelò anche un'altra presunta qualità di questa bevanda. Dopo aver centellinato il poco liquido che si era raccolto nei due bicchierini, e con uno cenno del capo molto significativo rivolto alla giovane moglie, ci spiegò che si trattava anche di un ottimo afrodisiaco.
In Giappone esiste una cultura e una profonda tradizione legata al bambù che per noi occidentali non è di facile lettura. Tutto quello che riguarda queste piante è codificato, pressochè nulla è lasciato al caso. Le lavorazioni sono legate a usi e consuetudini secolari, tramandate da generazioni di artigiani e artisti. Ogni minimo particolare, come ad esempio le legature con corde vegetali dei culmi di bambù, nelle applicazioni più svariate, sono perfettamente descritte e codificate. Ogni gesto ha un suo significato, che discende da una lunghissima tradizione o comunque ha un suo aspetto che si ricollega alla loro "spiritualità".

Il bambù e la spiritualità nel mondo nipponico

Il convegno mondiale sul bambù a cura del WBO, che si tiene ogni quattro anni, recentemente è stato organizzato proprio in Giappone, a Minamata, un'isola del sud nel distretto di Kumamoto. Per me, si è trattato di un'opportunità per vedere e toccare con mano tutto ciò che rappresenta il bambù (Mo-so) nel mondo nipponico, nei suoi più svariati aspetti.
In quell'occasione ebbi modo di conoscere il presidente dell'associazione giapponese di "Take-tombo", che tradotto significa letteralmente "libellula di bambù". Ognuno degli associati, signori di ogni età, lavora con grande impegno per costruirsi una libellula rigorosamente in bambù. Questi straordinari insetti vegetali sono formati da un "gambo", lungo in genere una decina di centimetri, sovrastato da un'elica saldamente connessa allo stelo verticale.
Il gambo viene preso tra i palmi delle due mani unite e trascitato in un movimento rotatorio facendo scorrere le mani. L'elica gira veloce

e la libellula viene lasciata volare.
Detto così può sembrare un giochetto da bambini... in Giappone non lo è assolutamente.
Intanto il Take-tombo deve essere autocostruito con tecniche particolari, calibrato con estrema accuratezza e, soprattutto, assolutamente originale. Nonostante la semplicità, non ne ho mai visti due uguali!
Le gare, perchè poi organizzano eventi con tanto di riprese televisive trasmesse sulle reti nazionali, si basano su tre "categorie", ossia la durata massima del volo, la lunghezza che la libellula riesce a coprire e l'altezza che raggiunge. Le gare si svolgono in ampie arene, il concorrente si posiziona al centro di uno spazio di un metro di diametro, all'interno del quale esegue la sua performance.
Se fosse tutto qui si tratterebbe semplicemente di un gioco, di una prestazione di pura abilità nel costruirsi il proprio take-tombo, con tecniche spesso "segrete" e personali, oltreché di allenamento e preparazione. Ma non è così. In occasione della nostra cena, il presidente dell'associazione, forse intuendo le mie curiosità, mi presentò nientemeno che il loro filosofo, nella persona di un simpatico e attempato signore.
Come tutte le pratiche orientali, infatti, anche questa "disciplina" ha un suo fondamento "spirituale". Data la complessità, sarebbe troppo lungo spiegarlo, e sicuramente non ne sarei onestamente in grado. In sostanza, comunque, la filosofia si basa sul concetto che le mani sono lo "strumento" che imprime la spinta, ma che la vera "energia" arriva dal nostro corpo, anima e pensiero, in una forma armonica che accompagna questo slancio verso il cielo, quasi come un passo di danza mistica.

© Hoang Long Ly, archivio OPC 2015 - Dati exif non disponibili

Per i popoli dell'estremo **Oriente** il bambù non è solo una pianta dai molteplici utilizzi, ma una vera e propria filosofia di vita, legata ad usi e consuetudini secolari

Dai **cestini** alle stoffe, dalle abitazioni alle opere d'arte, il bambù trova applicazione in ogni settore, anche in cucina, dove è utilizzato in diverse ricette tradizionali

Un bosco di bambù nella discarica di mercurio

Al convegno di Minamata, risolti i primi intoppi dovuti alla non consapevolezza e rispetto dei tempi da parte di alcune, attardate, signore occidentali - un ritardo di solo pochi minuti è estrema maleducazione e fonte di angosce nella cultura giapponese - tutto è proseguito per il meglio.
La cittadina di Minamata è passata alla storia a causa delle tragiche morti per un avvelenamento da mercurio nel tratto di mare antistante la baia su cui si affaccia la città. A morire furono dapprima gli animali domestici, poi molti abitanti della zona, che mangiavano i pesci con alta concentrazione di mercurio. Le indagini, rivelarono che una fabbrica aveva scaricato direttamente in mare i residui di mercurio della propria lavorazione, generando un avvelenamento dalle proporzioni inimmaginabili. Lo stabilimento fu chiuso, e l'intera baia sottoposta ad un drastico intervento di bonifica. Sull'ampia superficie ricavata dal tombamento dei fanghi venne realizzato un grande parco, in cui furono impiantate molte specie di bambù. Il convegno mondiale fu l'occasione per inaugurare la nuova area verde, che nasceva sulle ceneri di una grande tragedia ambientale. Una prova di come il bambù possa essere di grande utilità nei processi di riconver-

© Hoang Long Ly, archivio OPC 2015 - Nikon D4; 24 mm; 1/100 sec.; f/8,0; iso 640

© Hoang Long Ly, archivio OPC 2015 - Nikon D4; 38 mm; 1/80 sec.; f/9,0; iso 640

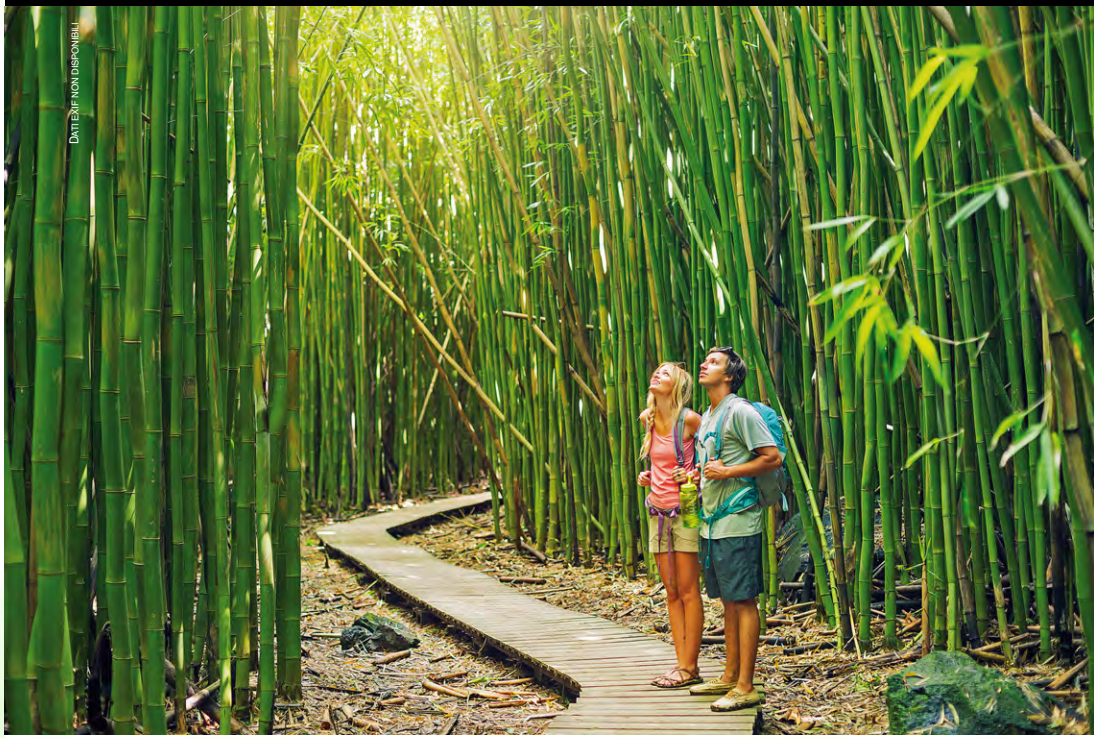
I grandi Giardini di **Trautmansdorf**, in Trentino, custodiscono rare collezioni botaniche provenienti da tutto il mondo, compresa un'area dedicata al bambù e ai suoi utilizzi

sione e recupero di terreni inquinati o compromessi.
Restando in tema di parchi e giardini, il Fuji Bamboo Garden, a sud di Tokyo, è probabilmente la più completa collezione di bambù al mondo. Una parte del giardino è visitabile e, almeno per quello che ho potuto ammirare, è veramente imponente come numero di specie e varietà. All'interno di apposite aiuole confinate si racchiudono i bambù "running", le particolari varietà di tipo monopodiale invasivo, che letteralmente "corrono" espandendosi ad incredibili velocità.
Esiste poi, come ci ha spiegato il giovane direttore, una parte rigorosamente chiusa al pubblico, dove sono custodite specie molto rare, se non uniche, di queste piante.

I parchi e i giardini del bambù in Italia

Tornando all'Italia e all'associazione AIB, nel 1997 veniva indetto, a Modena, il primo concorso internazionale di allestimento di giardini, in cui venivano selezionati 101 giardini pensati e progettati da paesaggisti, artisti e creativi del verde. Era l'occasione ideale per presentare la mia idea di una possibile realizzazione di un giardino utilizzando quasi esclusivamente piante di bambù di varie specie, forme e colori, dimostrando che potevano entrare a pieno titolo nelle aiuole come arredo verde. Grazie ad iniziative come questa, il bambù aveva finalmente acquisito "diritto di cittadinanza", almeno per il suo corretto inserimento nei giardini italiani. Adesso le richieste non erano più come toglierlo ma per capire le tecniche di contenimento e la loro valorizzazione.
Altri orti botanici, giardini e parchi privati mi interpellarono per creare nuovi impianti, o per la classificazione dei loro boschetti o collezioni. Nacquero le nuove collezioni tematiche, come quella di Villa Carlotta, a Menaggio, sul lago di Como, e quella all'Orto botanico di Merano, Giardini di Trautmansdorf. La realizzazione a Villa Carlotta si è sviluppata su di un'area relativamente piccola, a monte della villa storica, sede anche di un ampio spazio museale con ricco patrimonio di opere d'arte.
L'idea progettuale è stata quella di riproporre, almeno in parte, le simmetrie e le parti formali che caratterizzano il complesso sin dalla sua prima creazione.
L'accesso al "Giardino dei bambù" è volutamente una scalinata che ricorda quelle della villa, ma il percorso che si sviluppa su alcuni livelli, contiene significati, ambientazioni e allestimenti di valenza differente. Le piante di bambù, in varie specie e forme, si alternano sino a quelle giganti poste nella parte superiore del giardino, in un contesto dove un ruscello, con varie cascatelle, le attraversa.
I Giardini di Trautmansdorf sono, invece, una recente, estesa realizzazione di strutture, serre, giardini, collezioni, complessi tematici e percorsi che, in qualche modo, raccolgono le varie tipologie vegetali, e non solo, delle varie zone del mondo. L'angolo dedicato alle piante di bambù è stato pensato come un percorso che si sviluppa attraverso le

A Fontanelle, vicino a Parma, è stato realizzato il più grande **labirinto** italiano di bambù, Uno spettacolare intrico di viali, ottenuto piantumando più di 30.000 piante di varie specie



I Giardini di Castel Trauttmansdorff

Un mondo sensoriale unico tra natura, cultura e arte!

Scorci su paesaggi esotici e mediterranei, vista panoramica sulle catene montuose circostanti e una Merano baciata dal sole: i Giardini di Castel Trauttmansdorff raccolgono, in un anfiteatro naturale di 12 ettari, più di 80 paesaggi botanici naturali e antropizzati, svariati giardini a tema, collezioni di piante e numerosi padiglioni artistici e stazioni sensoriali.
La meta turistica più amata dell'Alto Adige affascina i suoi visitatori con il suo connubio unico tra natura, cultura e arte. L'alternarsi di architettura storica e contemporanea, vari eventi e manifestazioni, appassionanti mostre e tripudi di fioritura durante tutta la stagione fanno dei Giardini di Castel Trauttmansdorff, il giardino botanico meranese, un'esperienza avvincente per tutti i sensi e per tutte le età.
In mezzo ai Giardini si erge imponente Castel Trauttmansdorff, antica residenza feriale dell'imperatrice Elisabetta, detta Sissi, per diversi mesi negli anni 1870 e 1899. Oggi al suo interno si trova il Touriseum, il Museo Provinciale del Turismo, che racconta in modo divertente e interessante 200 anni di storia del turismo alpino.
Dopo essere stati premiati come "Parco più Bello d'Italia" nel 2005 e come "Parco d'Europa n. 6" nel 2006, nel 2013 i Giardini di Castel Trauttmansdorff hanno ottenuto il riconoscimento di "Giardino Internazionale dell'Anno", posizionandosi così tra i protagonisti del garden tourism a livello mondiale.

I tripudi di fioritura

Settimana dopo settimana i Giardini cambiano il loro aspetto. La primavera è un tripudio di germogli e boccioli in ogni angolo dei Giardini di Castel Trauttmansdorff: incantevoli tappeti variopinti illuminano i pendii e le aiuole del giardino, con centinaia di migliaia di tulipani, narcisi, frillarie imperiali, ranuncoli, nontiscordamé e papaveri d'Islanda. L'estate a Trauttmansdorff è all'insegna dell'abbondanza floreale: aiuole fiorite multicolori, rose inglesi dai profumi intensi e piante esotiche del sud, come l'oleandro e le acacie di Costantinopoli, modellano una ridda variopinta.
Le soleggiate giornate d'autunno riaccendono ancora una volta di luce i Giardini di Castel Trauttmansdorff. In particolare nell'area dei Boschi del Mondo risplendono ora i boschi in miniatura di Asia e America nei caldi colori autunnali, quando l'"Indian Summer altoatesino" tinge la natura di rosso acceso, arancio e giallo.

A Merano un giardino botanico di 12 ettari. Un anfiteatro naturale ospita i "Giardini di Castel Trauttmansdorff", una raccolta dei più svariati ambienti che spazia dai paesaggi esotici a quelli mediterranei. Tra l'altro è visitabile anche il meraviglioso Bosco di Bambù *(foto sotto)*.

Le quattro aree tematiche

Un viaggio nel mondo in poche ore: 80 paesaggi botanici di tutto il mondo si presentano suddivisi in quattro aree tematiche e trasmettono al visitatore la sensazione di trovarsi veramente nel continente indicato. I Boschi del Mondo presentano paesaggi naturali e antropizzati in miniatura di America ed Asia, i Giardini del Sole sprigionano un intenso flair mediterraneo, mentre i Paesaggi dell'Alto Adige mostrano ambienti originari della zona. Infine i Giardini Acquatici e Terrazzati, al centro del parco, presentano splendidi esempi di architettura europea con scalinate e corsi d'acqua.

Da non perdere: Nel Bosco di Bambù, che si trova nei Boschi del Mondo, crescono su diversi livelli quasi 50 specie e varietà di bambù provenienti dall'Asia, dall'America e dall'Africa. Sentieri e gradinate costruiti tra fusti di qualche metro d'altezza conducono ad angoli nascosti del Bosco.

Per informazioni:
Sito web: www.trauttmansdorff.it
Email: info@trauttmansdorff.it

varie specie, ma accompagnato da strutture originali, realizzate in bambù. Così vediamo le campanelle, dove i culmi appesi diventano uno strumento musicale, il paraboloide iperbolico, dove la geometria diventa un interessante elemento di arredo, le pergole e altre curiose realizzazioni che arricchiscono il percorso.
Dagli anni '80, le varie associazioni del bambù - a livello mondiale sono moltissime le nazioni rappresentate - hanno iniziato a riunirsi periodicamente, in convegni e meeting, nelle più svariate parti del mondo.
Sono manifestazioni che durano diversi giorni, con conferenze, spettacoli, esposizioni e convegni che affrontano le più disparate tematiche, dal settore industriale e artigianale a quello artistico, in un panorama veramente globale che riguarda sia i Paesi in cui è coltivato il bambù che quelli che lo utilizzano. E' un aggiornamento continuo sulle nuove opportunità e gli sviluppi di una risorsa che non smette mai di stupire per la capacità e versatilità di queste piante letteralmente in tutti i settori.
Il bambù è anche il protagonista del più grande labirinto italiano esistente, quello di Franco Maria Ricci, famoso editore d'arte, realizzato a Fontanellato, in provincia di Parma, e inaugurato nel 2015. Tutti i viali e le pertinenze del labirinto sono state piantumate con più di 30.000 piante di diverse specie di bambù.

Il bambù come risorsa, nel segno della "Blu Economy"

Fino a pochi anni fa esistevano pochissimi vivai specializzati sul bambù. Oggi ne possiamo contare almeno una decina, che dispongono di molte specie e, cosa quasi unica in Europa, anche di bambù subtropicali e tropicali. In almeno due orti botanici italiani del sud, quello di Napoli e, più ancora, quello di Palermo, è possibile ammirare alcuni enormi cespugli di bambù tropicale.
In Italia ed in Europa, se fino a pochi anni fa l'interesse era rivolto soprattutto all'utilizzo di tipo estetico e paesaggistico del bambù, in questi ultimi anni si stanno scoprendo molti altri sviluppi in campo agricolo e industriale.
Il noto economista belga, Gunter Pauli, cita proprio la filiera del bambù tra i primi dieci progetti realizzabili secondo i principi di quella che lui definisce "Blu Economy".
La Blu Economy si fonda sul principio che, come in natura, in ogni fase produttiva quello che normalmente si chiama "rifiuto" diventa invece "risorsa" per un nuovo ciclo. Questa economia è chiamata "circolare" proprio perchè tutto rientra nel ciclo produttivo.

Cosa si può fare con il bambù...

Per la sua versatilità, negli ultimi anni il bambù ha trovato spazio praticamente in ogni settore, soprattutto nei Paesi dell'estremo Oriente. Con questo materiale si fabbricano mouse per il computer, occhiali, biciclette, mobili, contenitori di ogni tipo, bevande. Ma non mancano le invenzioni più bizzarre. Proprio in Giappone, è stato recentemente presentato il sasawashi, un abito realizzato con un particolare tessuto ricavato dalle fibre di bambù, capace di prevenire i cattivi odori grazie alle sue capacità antibatteriche.

Bambuseto: un esempio di vita e lavoro in sintonia con la natura

Un bosco di bambù, un prato gigante composto da tanti fili d'erba alti fino a 15 mt. e dei ragazzi accomunati dal desiderio di svolgere una vita in sintonia con la natura e i propri principi ecologici: così nasce Bambuseto. Nel bosco della Selvaiana a Capezzano Pianore in Versilia, Stefano e Sara, gli artigiani del bambù, coltivano e gestiscono in prima persona questo posto incantato. Di una passione ne hanno fatto un mestiere, anzi, una vera e propria professione portando avanti i valori etici improntati sulla conservazione e valorizzazione del territorio. Stefano "il filosofo", deve questo sopranome alla sua laurea in filosofia e alla sua indole pacata e riflessiva, appassionato di apicoltura e amante della vita all'aria aperta. Nel 2008, insieme ad altri 3 amici, iniziò, quasi per gioco a ripulire questo bosco di bambù abbandonato. Di lì a poco la vendita delle prime canne e la realizzazione delle prime strutture ed ecco che in poco tempo Bambuseto ha preso vita. Stefano è ad oggi l'ultimo socio fondatore attivo e grazie alla formazione e alle svariate conoscenze acquisite sul campo supervisiona tutte le attività di Bambuseto e si occupa sia della cura del bosco, sia della realizzazione di prodotti. Sara "l'archigiana" architetto e artigiana, l'ultima entrata in casa Bambuseto, dal 2015 è parte integrante del team e si occupa sia dell'elaborazione progettuale ed assistenza tecnica ai clienti, sia della produzione artigianale e vendita dei manufatti. Bambuseto inoltre offre varie attività informative e formative al fine di promuovere le ecologiche potenzialità costruttive, ambientali ed espressive del bambù.

Info: www.bambuseto.it - info@bambuseto.it

Professione bambù

Una risposta concreta a chi vuole investire sul bambù gigante

La coltivazione produttiva del bambù gigante (il Phyllostachys edulis, o Phyllostachys pubescens o Moso) sta raccogliendo sempre maggiori consensi sia nel mondo agricolo, come alternativa alle colture di pieno campo a bassa redditività, sia in molti altri casi in cui è possibile valorizzare le sue migliori carte: la copertura di terreni incolti, la facile coltivazione senza l'uso di prodotti chimici di sintesi, una ottima valenza estetica e paesaggistica, l'elevata rusticità e frugalità della pianta.
La possibilità di trasformare terreni improduttivi in superfici a reddito deve tenere conto di numerosi aspetti operativi legati alla coltivazione del bambù: la tessitura del terreno, la presenza di ristagni d'acqua, la possibilità di irrigazione, la presenza di animali selvatici (roditori, cinghiali, nutrie,..), la forma dell'appezzamento, le distanze dal confine previste a livello comunale.
Un servizio gratuito è stato attivato per analizzare questi ed altri aspetti e supportare i potenziali coltivatori di bambù gigante prima dell'avvio dell'impianto. E' possibile accedervi rispondendo al "Test per capire se investire nel bambu gigante" sul sito www.puntaverde.it

Le attività del gruppo Puntaverde sul bambù gigante: ricerca e sperimentazione in collaborazione con l'università, partecipazione ad eventi, accesso a finanziamenti pubblici, coordinamento delle attivita di raccolta delle canne, allestimento di lotti omogenei per l'industria di trasformazione, certificazione di qualità di prodotto

Attenzione alle false informazioni reperibili sul Web!

Produzioni unitarie e redditi da capogiro, piena produttività fin dal 3°/4° anno dall'impianto, varietà di Phyllostachys edulis selezionate per l'Italia, densità di impianto superiori alle 1000 piante ad ettaro, sono solo alcune delle affermazioni non rispondenti al vero nelle quali è possibile incappare sul Web su molti siti che sembrano più interessati a sfruttare l'alone di entusiasmo che sta circondando la coltivazione del bambù gigante che ad avviare una reale filiera produttiva.
Trattandosi di una coltura nuova con esigenze specifiche e poco note è importante "toccare con mano" le caratteristiche biologiche e colturali del Phyllostachys edulis prima di avviarne la coltivazione, mettendo anche a fuoco le scelte tecniche legate all'impianto (schema di impianto, gestione interfila, concimazione, irrigazione, controllo infestanti, pacciamatura,...) per massimizzare le possibilità di successo minimizzando i costi di gestione. Il gruppo Puntaverde propone per il giorno 29 settembre 2017 una giornata di visita ad un bambuseto maturo di circa 25 anni e ad un bambuseto impiantato da 1 e 2 anni: una occasione per chi è attratto dalle potenzialità del bambù gigante ma vuole capirne di più.

Info, preventivi, iscrizioni gratuite alle visite: info@puntaverde.it - www.puntaverde.it

In effetti il bambù ha questa caratteristica. Oltretutto accompagnata da un positivo impatto ambientale grazie alla sua perenne cattura di CO2 ed emissione di ossigeno - in quanto pianta sempreverde - nonchè di consolidamento dei terreni e moderatore nelle pioggie torrenziali.
I culmi sono utilizzati per la produzione di legname alternativo a quello tropicale per la fabbricazione di multistrati, compositi, lamellari di alta qualità, coibentazioni, MDF. Nel settore energetico come biomassa, produzione di bioetanolo, combustibile nei pirogassificatori, pellettato e cippato. Il bambù è inoltre idoneo alla depurazione dei reflui organici, come pianta fitodepuratrice, ottima nel recupero ambientale di terreni compromessi da inquinanti. Attualmente è richiesto anche per la produzione di estratti per usi cosmetici, per té e tisane e carbone vegetale. La fibra naturale di bambù ha proprietà e caratteristiche tali da essere considerata una delle migliori fibre per i capi di intimo nell'abbigliamento, ma anche nei compositi e nelle green plastic. Utilizzato come barriera verde lungo le arterie autostradali, per recupero di discariche urbane dismesse, nel campo dell'ingegneria verde di consolidamento sulle rive dei canali.
Le possibilità e gli utilizzi del bambù sono veramente notevoli e potrebbero creare nuove economie e possibilità in tutti i settori. L'Italia ha il grande vantaggio di avere un clima e dei territori che si prestano ottimamente a numerose specie.
L'apporto, anche da un punto di vista ecologico ed ambientale, di un bambuseto è ottimo: si crea un ecosistema positivo, che non viene compromesso in quanto il raccolto è selettivo e l'intero sistema vegetale prosegue senza danni, come purtroppo non succede nei casi ove si pratica il taglio a raso di altre coltivazioni arboree (ad esempio i pioppeti). Inoltre si tratta di piante robuste e pressochè esenti da fenomeni di parassitosi e non c'è pertanto la necessità di utilizzare prodotti chimici.
Tante ragioni, che mi confermano sempre più quanto scrissi, tanto tempo fa, nel mio primo articolo: il bambù, la pianta del futuro!

❐ Lorenzo Bar
Associazione Italiana Bambù

ASSOCIAZIONE ITALIANA BAMBÙ

L'AIB, Associazione Italiana Bambù (www.bambuitalia.it, presente anche su Facebook). Tiene corsi informativi e di aggiornamento presso la fattoria didattica "Terra di Langa" (www.terradilanga.com) inerenti i vari aspetti del bambù: botanica, coltivazione, usi e tipologie di lavorazioni manuali. E' stato ristampato recentemente il libro "Bambù", che offre una visuale completa di queste piante, molto apprezzato anche per l'elegante veste grafica. AIB è un'organizzazione senza fini di lucro che, come da proprio statuto, ha fini divulgativi, collborando con associazioni, università e istituti per lo studio e le applicazioni sul bambù.

Per informazioni: Lorenzo Bar
lorenzo@bambuitalia.it
www.lorenzobar.com
Tel. 346.6304281

Sogreen: cosmesi, farmaceutica e l'innovativo BioFiltroBambù

Omar Bodrito è un ingegnere torinese che si occupa di progettazione stradale. Stanco della vita d'ufficio e con l'idea di dare una svolta alla propria vita, decide di dedicarsi alla coltivazione del bambù.

Come mai da ingegnere ad agricoltore?
C'era in me la volontà di unire le competenze tecniche al contatto con la natura. L'incontro con il bambù è stato casuale e sono rimasto affascinato dalle potenzialità di questa pianta. È nata così SOGREEN, dal richiamo alla madre terra, dalla voglia di fare qualcosa per il futuro di mia figlia e grazie al sostegno di mia moglie. Ho recuperato dei terreni abbandonati lasciatimi dal nonno e così è iniziata la mia "bamboo experience"con la coltivazione biologica di bambù selezionato destinato ai settori farmaceutico, cosmetico ed alimentare.
Che cos'è il BioFiltroBambù?
Il BioFitroBambù, sviluppato in collaborazione con BST, nasce dall'idea di coniugare l'ingegneria al bambù. Abbiamo realizzato uno strumento al servizio dell'ambiente e dell'uomo: un filtro "mangiasmog" da utilizzare soprattutto in contesti urbani. Si tratta di un sistema sinergico "vegetale" con capacità filtranti e di assorbimento di agenti inquinanti che sfrutta le caratteristiche del bambù.
Rotonde e aiuole, ma anche aree residuali o inquinate, assumerebbero una nuova funzione: con un basso impatto manutentivo migliorerebbero l'abbattimento degli inquinanti aerei, le emissioni di CO_2 ed abbellirebbero le città.
Il primo impianto pilota è stato realizzato in provincia di Torino.

Info: www.sogreen.it - info@sogreen.it

Bamboo Smart Technology: l'economia circolare del bambù

Rodolfo Scrigna. Mi sono laureato in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio al Politecnico di Torino con una tesi sul Recupero delle Materie Prime Seconde da scarti di lavorazione e nel 1998 conseguo l'abilitazione al libero esercizio professionale.
In tutti questi anni maturo esperienza in molteplici campi: topografia, edilizia, progettazione, movimenti terra, architettura verde, ecc...
La curiosità, la passione e la voglia di lavorare con il Bambù nasce da un viaggio, effettuato nel 2008, in Laos con Lorenzo Bar (in qualità di Presidente dell'Associazione Italiana Bambù) dove ho potuto constatare di persona l'enorme potenzialità di questa pianta.
A seguito di approfondimenti e studi successivi prende corpo l'idea di un incubatore di idee, Bamboo Smart Technology – BST, che abbia come denominatore comune il Bambù e come nuovo modello di business l'economia circolare in cui ogni fine rappresenta un nuovo inizio.
Esempi sono: la realizzazione, insieme a Lorenzo, di un prototipo di casa Laotiana (nella foto: un modulo per l'ospitalità nei paesi rurali del sud Laos) con l'uso di bambù intrecciato quale armatura portante di muri e tetti in argilla, paglia e pula di riso; la realizzazione, insieme a Sogreen dell'Ing. Bodrito, di un biofiltro di bambù con caratteristiche di assorbimento e filtro degli inquinanti atmosferici urbani.

Info: rodolfo.scrigna@gmail.com